

NOTA SULLO STATO DELLA RIAPERTURA DELLA DISCARICA DI TERZIGNO.

Versione 7 giugno 2007

A cura di Angelo Genovese con il contributo del Coordinamento dei Comitati Civici di Boscoreale, Boscotrecase e Terzigno.

CARATTERIZZAZIONE DELLA DISCARICA S.A.R.I. DISMESSA.

La discarica Sari è una discarica di 1a Categoria per Rifiuti urbani ed assimilabili. Ha iniziato la sua attività nel 1988 e il 1994 è l'anno di fine attività. La sua capacità volumetrica è di 1130000 m³ e la sua superficie è di 18000 m². La quantità di rifiuti smaltiti è stata di 900000 tonnellate.

La discarica è divisa in tre zone denominate A, B, C. La zona B è corredata di impianto di biogas funzionante e di un impianto per l'irrorazione di acqua sulle terre di copertura finale. La zona C insiste in una cava a fossa ed è stata ampiamente utilizzata per lo stoccaggio di RSU. La zona A è stata parzialmente organizzata per la ricezione di RSU, con una capacità volumetrica di 1000000 metri cubi¹.

¹ Rapporto dell'Istituto Superiore della Sanità (Rapporti ISTISAN 04/5 ISSN 1123-3117) pag. 45.

INQUADRAMENTO GEOGRAFICO ED URBANISTICO DELLA DISCARICA S.A.R.I. DI TERZIGNO.

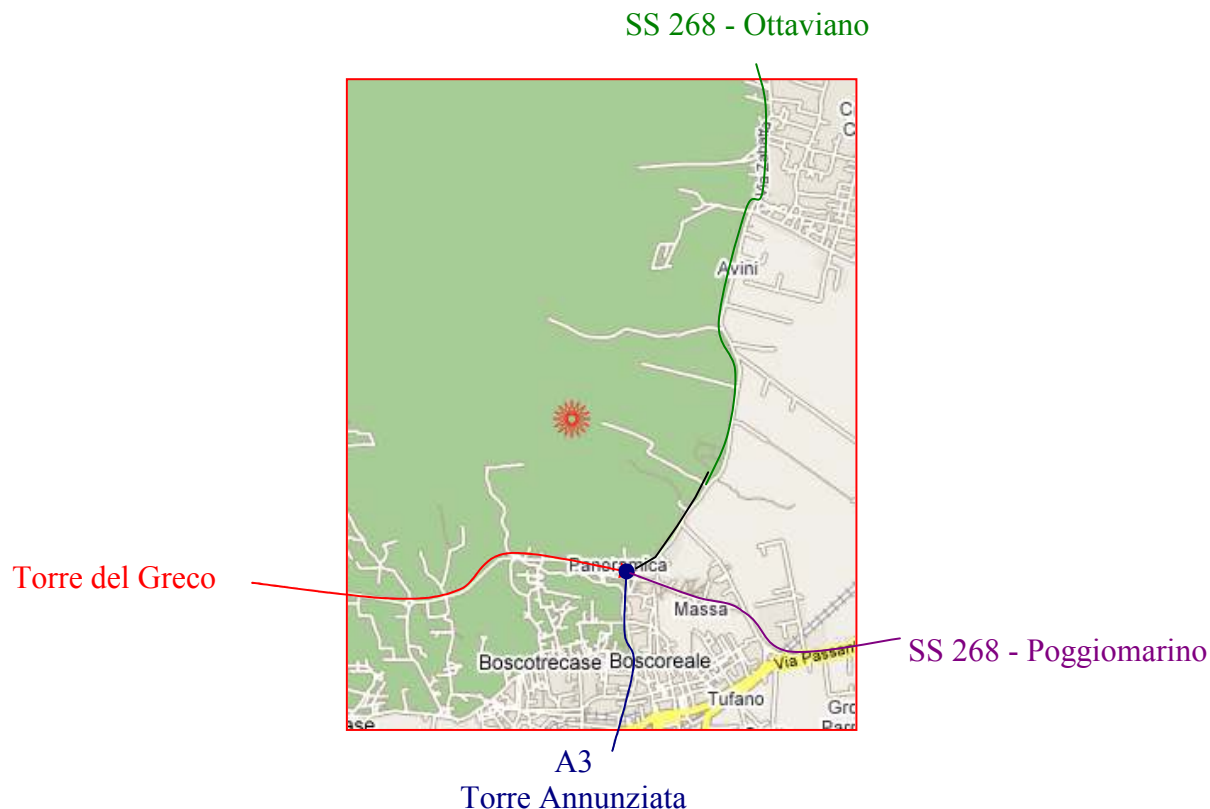
UBICAZIONE DELLA DISCARICA E RAPPORTO CON I CENTRI ABITATI.



STRADE DI ACCESSO ALLA DISCARICA

Da qui andranno e verranno migliaia di camions ogni notte!²

Stato delle strade: dissestate e costantemente coperte di terra dilavante dal Vesuvio (rumore, polvere, smog, traffico)³



² I camions dovranno portare i rifiuti della Provincia di Napoli (3.059.196 ab.). Le altre province, per le quali non si sa come evolverà la situazione, sono Salerno (1.073.643 ab.), Caserta (852.872 ab.), Avellino (429.478 ab.) e Benevento (287.042 ab.) Si calcola che la sola provincia di Napoli dovrebbe portare a smaltimento circa 3700-4000 tonnellate di RSU ogni giorno. A questi vanno aggiunti quelli di inerti ed altri assimilabili. La variabilità della capienza degli autocompattatori (per i 92 Comuni della Provincia) non consente una stima precisa del numero dei mezzi che transiteranno verso e dalla discarica.

³ Il disagio provocato dal solo sollevarsi della polvere a causa dell'**attuale** passaggio veicolare è stato, nel 2006, oggetto di un esposto-denuncia e di molte proteste.

POPOLAZIONE RESIDENTE NEI COMUNI PIÚ PROSSIMI ALLA DISCARICA

Terzigno	15.870
Boscoreale	27.168
Boscotrecase	10.638
Trecase	9.179

Illogicità urbanistica della ubicazione della discarica.

Semplicemente osservata sotto il profilo dell'opportunità urbanistica, la scelta della discarica di Terzigno appare veramente illogica almeno per i seguenti motivi:

- 1) È ubicata in un Parco Nazionale.
- 2) È ubicata nella Provincia con la più alta densità abitativa d'Italia⁴.
- 3) Il criterio della compartimentazione per Province non ha alcun senso, se non quello di una rozza semplificazione amministrativa, in quanto la pianificazione deve essere regionale.
- 4) Le strade di accesso sono poche, strette, in cattive condizioni e attraversano centri densamente abitati.
- 5) È molto vicina ad importanti insediamenti abitativi⁵.

⁴ La densità abitativa della Provincia di Napoli è pari a 2.612,2 ab./Kmq, la più elevata d'Italia, seguita a grande distanza dalla Provincia di Milano (1917 ab./Kmq). Le altre Province campane presentano valori molto più bassi: Caserta (323,1 ab./Kmq), Salerno (218,3), Avellino (153,7), Benevento (138,6). Se si inserisse la **intera Provincia** di Napoli (Parco Vesuvio e Monti Lattari inclusi) nella classifica per densità dei **Comuni italiani** sarebbe uno dei Comuni più densamente abitati ancor più di Roma Città. ***Una discarica nel Parco del Vesuvio è un peggio che una discarica in Villa Borghese!***

⁵ Case rade si trovano a poche decine di metri dal sito della discarica, i primi insediamenti più consistenti sono a circa un chilometro, i centri di Boscoreale, Terzigno e Boscotrecase a circa due chilometri.

IMPATTO AMBIENTALE ED ECONOMICO DELLA DISCARICA.

Una valutazione d'impatto ambientale ed economico è, ovviamente, cosa più complessa rispetto a quanto tratteggiato in queste semplici note. Tuttavia per grandi linee può essere riassunta nei seguenti capitoli:

- Danno alla pubblica salute.
- Ulteriori disagi per la popolazione
- Deturpamento paesaggistico e danno al ricostituendo ecosistema del Parco Nazionale del Vesuvio.
- Danno d'immagine rispetto al turismo e alla Comunità Internazionale.
- Danno alle attività di produzione agricola.
- Danno alle attività di ricezione turistica e di svago.

Danno alla pubblica salute.

I danni alla pubblica salute –in riferimento ad uno stoccaggio di rifiuti conforme al dettato di legge e, quindi privo di rifiuti di altra natura e pericolosità- derivano essenzialmente dai seguenti motivi:

- 1. Esalazioni gassose.** È dimostrato che è praticamente impossibile evitare l'emissione di gas ed esalazioni mefitiche dai siti di stoccaggio dei RSU. L'esperienza della precedente gestione dell'impianto S.A.R.I. (allora recettivo di una minore quantità di rifiuti pro die) ha spesso causato fenomeni di nausea con anche alcuni ricoveri ospedalieri per gli abitanti residenti anche a circa 2 km in linea d'aria dalla discarica. La situazione diviene particolarmente grave nei mesi estivi quando i fenomeni putrefattivi e fermentativi sono molto più marcati e quando vi sono correnti eoliche ascendenti. Gravissime sarebbero, poi, le conseguenze di fenomeni combustivi (anch'essi non rari).
- 2. Inquinamento della falda acquifera.** Un parere del Servizio Geologico Nazionale del luglio 1997 dichiarava estremamente pericolosa per la salvaguardia della falda acquifera l'ubicazione di una discarica nel sito in questione⁶. Studi sulla qualità delle acque di falda effettuati dall'ARPAC nel 2001 rilevano che nella zona di Terzigno: l'acqua presenta valori di concentrazione di alcuni macrodescrittori decisamente lontani dai valori medi della zona, probabile effetto dei già citati elementi di preoccupazione del Servizio Geologico Nazionale.
D'altra parte qualsiasi cava di roccia si dichiara esaurita quando la materia prima è finita ed ormai ci si trova su strati di diversa natura (nel nostro caso di sabbia).
Inoltre, nel tentativo di impermeabilizzare l'invaso, la legge e la prassi impongono la realizzazione di rivestimenti impermeabilizzanti dello stesso (costituiti da strati di argille e di plastica). Questo è solo un metodo che riporta con pesanti interessi la questione a distanza di qualche decina di anni. Infatti, un simile strato impermeabilizzante prima o poi produrrà qualche falla. Nel frattempo il percolato dei rifiuti (idratato dalle precipitazioni meteoriche) genererà acidi umici (dell'humus) dalla componente organica. Tali acidi umici sono particolarmente aggressivi per i metalli pesanti presenti nei rifiuti (ad es.: mercurio, piombo, zinco, cadmio presenti nelle batterie) rendendoli non solo eluibili ma anche facilmente assimilabili dai sistemi biologici e dall'uomo. A questi va aggiunto un coacervo di sostanze organiche altrettanto pericolose. Pertanto una qualsiasi falla permetterebbe l'improvvisa immissione in falda di un'altissima concentrazione di veleni. Se, allo stato attuale lo sfruttamento della falda a valle della discarica è limitato, non potremmo dire lo stesso tra decine o centinaia di anni di distanza laddove si paventa da più parti un periodo di siccità che, inevitabilmente, porterà la comunità umana a cercare nuove fonti di approvvigionamento idrico anche in queste zone.
- 3. Contaminazione da percolato delle zone limitrofe.** Già l'attuale permanenza della ex discarica S.A.R.I., mai bonificata, comporta il continuo efflusso (tracimazione dal livello d'impermeabilizzazione) di percolato che già invade le terre circostanti anche coltivate. Resta ovvia la preoccupazione per contaminazioni dei prodotti agricoli.
- 4. Passaggio di autoveicoli.** Come già segnalato, si prevede un passaggio medio di migliaia di camions e autocompattatori da e verso la discarica. Il pessimo stato delle strade, che sarebbe ulteriormente aggravato dall'intenso transito degli autoveicoli in questione, comporterebbe un acuirsi dei disagi per i cittadini con pericolo per la loro salute. Tali strade attraversano peraltro centri densamente abitati e, normalmente, con un'elevata intensità di traffico. I danni per la salute sono ascrivibili a:
 - a. Alta rumorosità notturna.**

⁶ V. Giovanni Corporente: Una discarica nel Parco Nazionale del Vesuvio? (Documento scaricabile: www.lexitalia.it/articoli/corporente_rifiuti.pdf).

- b. Polvere (le strade sono in parte costantemente coperte dal terreno dilavato dal Vesuvio) soprattutto nei periodi siccitosi successivi alle piogge con sollevamento di polveri fini ed ultrafini.
- c. Smog.
- d. Percolato sulle sedi stradali fuoriuscito dai mezzi di trasporto.

5. Pullulazione di specie pericolose. Alle discariche, comunemente, si associa una pullulazione di specie biologiche pericolose per la salute umana sia direttamente (batteri e parassiti) sia per la presenza e la moltiplicazione di ospiti intermedi e vettori (ratti, gabbiani, insetti) a loro volta potenziali vettori anche di patologie virali.

Tutti questi pericoli sono anche amplificati dalla natura dei rifiuti. I rifiuti indifferenziati presentano, infatti, alti rischi di interazione tra composti e la commistione di sostanze diverse li presenti per superficialità o dolo. Né i gestori del business rifiuti in Campania hanno mai dato prova di comportamenti virtuosi.

Già uno studio **Eurohazcon**⁷ del 1998 ha evidenziato, su scala europea, un significativo aumento del rischio di anomalie congenite non cromosomiche tra persone residenti entro 3 km dal sito di discarica. Da questi primi risultati ne è discesa una letteratura scientifica più articolata e complessa su scala continentale. In questa va inquadrata anche il rapporto dell'**Istituto Superiore della Sanità** del 2004 dal titolo *Valutazione del rischio sanitario e ambientale nello smaltimento di rifiuti urbani e pericolosi*⁸ dal quale risulta un elevato tasso di malattie congenite soprattutto per il Comune di Boscotrecase. Anche se tali studi epidemiologici difficilmente possono dimostrare uno stretto rapporto causa-effetto per l'enorme numero di variabili, ciò che conta sottolineare è che **comunque tali zone dovrebbero limitare l'incremento dei fattori di rischio!** Certamente una siffatta discarica a poche centinaia di metri costituirebbe un elemento di rischio. Sarebbe come dare un pugno in faccia ad un malato terminale.

Ulteriori disagi per la popolazione.

Come già segnalato, oltre ai disagi derivanti da rischi per la salute, la qualità della vita nei Comuni interessati sarebbe compromessa dall'aumento del traffico veicolare insopportabile per zone già così congestionate. Va, inoltre segnalato un ovvio deprezzamento del valore degli immobili e sicure ripercussioni sull'occupazione in quelle attività ricettive di cui si farà cenno successivamente.

Deturpamento paesaggistico e danno al ricostituendo ecosistema del Parco Nazionale del Vesuvio.

Già la presenza della discarica di per sé, nel Parco Nazionale del Vesuvio, con l'alterazione di molteplici parametri ecologici, comporta una grande forza di impatto sul ricostituendo e, pertanto, delicato ecosistema dell'area prospiciente. A questo va aggiunto il moltiplicarsi delle attività umane conseguenti a tale impianto, non ultime a quelle relative al trasporto dei rifiuti (traffico veicolare).

⁷ Dolk H, Vrijheid M, Armstrong B, Abramsky L, Bianchi F, Garne E, Nelen V, Robert E, Scott JS, Stone D, Tenconi R. Risk of congenital anomalies near hazardous-waste landfill sites in Europe: the EUROHAZCON study. *The Lancet* 1998;352(8):423-27.

⁸ V. citato Rapporto dell'Istituto Superiore della Sanità (nota 1).

Dal punto di vista strettamente paesaggistico (estetico) per tutto il tempo dell'attività di discarica e per il successivo (auspicato ma dubbio) periodo di bonifica del sito, il paesaggio ne sarebbe ovviamente gravemente danneggiato.

Danno d'immagine rispetto al turismo e alla Comunità Internazionale.

Il Vesuvio rappresenta una delle zone maggiormente presenti nell'immaginario collettivo mondiale. Esso è strettamente collegato, per i circuiti turistici, a Pompei ed Ercolano, alla penisola sorrentina e a tutta la provincia di Napoli. Una discarica come quella della S.A.R.I. comporta un elevato impatto negativo in tal senso. La stampa internazionale, sempre attenta (anche fin troppo) ai danni arrecati al *belpaese* denuncerebbe immediatamente tale scellerata scelta con evidente danno di immagine per tutta la provincia.

Danno alle attività di produzione agricola.

La produzione agricola compatibile con l'ecosistema vesuviano sta rivivendo un momento di sviluppo proprio grazie all'idea di prodotti di qualità ottenuti in un'area protetta. Di particolare rilievo da un punto di vista economico sono i vini e le albicocche, prodotti tipici della zona. Al di là di un'effettiva contaminazione del suolo, la stessa idea di discarica comporterebbe una svalutazione di tali prodotti anche vista la grande competitività dei mercati in cui si collocano.

Danno alle attività di ricezione turistica e di svago.

Lungo tutta la via provinciale Panoramica e sulla via Cifelli, che da Boscotrecase s'inerpica sul Vesuvio, per effetto del Piano Regolatore Intercomunale che ha destinato tali aree a turismo, recettività e ristorazione, esistono centinaia di esercizi tra alberghi, ristoranti, locali tipici ecc.. Essi svolgono un'intensa attività per tutto l'anno rivolta non solo al turismo ma anche a congressi, ricevimenti e alla quotidiana attività d'esercizio. L'impatto su queste attività economiche sarebbe disastroso.

ASPETTI GIURIDICI

OPPOSIZIONE PER MOTIVI ECCEZIONALI

Quello di Terzigno, è un sito dichiarato di **interesse nazionale per l'alto rischio ambientale** e, pertanto sottoposto ad interventi straordinari di bonifica (legge 30 luglio 2002 nr. 180, art. 14 – nota punto *p-undecies* - e successivo Decreto 27/12/2004 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio). Il carattere di urgenza del decreto, in assenza di valutazioni di opportunità, rischia di generare un vero e proprio disastro ambientale.

Esso è collocato nel **Parco Nazionale del Vesuvio** (Legge 6 dicembre 1991 n. 394 e DM 4 dicembre 1992 - DM 4 novembre 1993 - DM 22 novembre 1994 Decreto Presidente della Repubblica 5 giugno 1995) e, cioè, in una delle aree che maggiormente dovrebbero essere tutelate da interventi ad alto impatto ambientale. Il riconosciuto valore paesaggistico dell'area è dimostrato anche dal fatto che ancor prima di essere nel Parco Nazionale “avrebbe goduto” del vincolo *ope legis* della legge 431 del 31 agosto 1985 (Galasso) e precedentemente dei vincoli speciali posti dalla legge 1497 del 29 giugno 1939 (e successivi DM 17.8.1961, 7.8.1961, 28.3.1985). Per quanto concerne l'apertura e l'esercizio di discariche il divieto è esplicitamente espresso nella citata legge 394/1991 (art.11 comma 3) anche se la giurisprudenza (Consiglio di Stato 7472/04) non ravvede in ciò una incompatibilità repentina.

Inoltre, tale area è stata dichiarata **Sito di importanza Comunitaria - Sites of Community Importance** -(SIC-8030036)(direttiva 92/43/CEE e decisione Commissione 19 luglio 2006 – 2006/613/CE) e **Zona di Protezione Speciale** (ZPS-IT8030037) (direttiva DM 25 marzo 2005 attuazione della direttiva 79/409/CEE e conseguente DPR 8 settembre 1997 n.357). È una delle 8 riserve della biosfera italiane **MAB(Men and Biosphere)-UNESCO** “Somma-Vesuvio e Miglio d'Oro” (giugno 1997). In base a questi riconoscimenti, non solo il Governo e la Regione hanno precisi impegni con le Istituzioni internazionali, ma percepiscono anche finanziamenti.

La Regione Campania ha dichiarato l'area “**Zona altamente critica**” (delibera Regione Campania 579/2007).

La discarica di Terzigno è dal 2003 **sotto sequestro da parte della Procura della Repubblica di Nola**.

OPPOSIZIONE PER MOTIVI ORDINARI

D'altra parte il Decreto Legge 11 maggio 2007 nr 61 la cui procedura di conversione è in itinere non prevede **nessuna deroga** “*ope legis*” neanche a quelle procedure che in contesti ambientali ordinari sarebbero obbligatorie come le **valutazioni di impatto ambientale** (Legge 8 luglio 1986, n. 349) e le **valutazioni ambientali strategiche** (Decreto legislativo 3 aprile 2006).

La collocazione della discarica non appare neanche compatibile in via ordinaria con quanto disposto dal Testo Unico delle leggi sanitarie (Regio decreto 27 luglio 1934, n.1265, artt. 216 e 217) che la colloca tra le industrie insalubri di I classe (punto B100 dell'allegato al Decreto Ministero Sanità 5 settembre 1994) in quanto la sua **ubicazione non è sufficientemente lontana dalle abitazioni** anche in virtù della enorme quantità di rifiuti che è destinata ad accogliere. Né si capisce quali accorgimenti tecnici possano essere messi in atto, in regime di emergenza, per non incorrere nel reato di **molestia** per emissioni di gas, vapori o fumo (art. 674 CP). D'altronde il **Decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 2003** mette esplicitamente in guardia, sotto il profilo della emissione di gas, dai depositi di rifiuti per i quali non esistano tecnologie di abbattimento degli inquinanti atmosferici. Eppure i limiti di distanza dalle abitazioni erano già ben presenti nella mente del legislatore fin dalle prime leggi in materia (legge 20 marzo 1941 nr 366 art. 24).

Gli Enti, gli ambientalisti e la FOS.

Le posizioni dell'Ente Parco e di alcuni movimenti ambientalisti sono racchiuse nel documento pdf "Comunicati stampa"⁹:

C'è da dire che, pur essendo tutti contrari all'ubicazione della discarica, molti di loro, come, d'altra parte, lo stesso Partito della Rifondazione Comunista e i Verdi di Pecoraro Scanio si sono dichiarati disponibili ad accettare discariche per la FOS (Frazione Organica Stabilizzata). Ma questa è una posizione ambigua per i seguenti motivi:

- 1) la FOS in Campania viene prodotta solo in piccola quantità e questa è di pessima qualità perché contaminata in quanto la filiera per la sua produzione non rispetta i parametri previsti;
- 2) Il Decreto Legge, in ogni caso si riferisce a "rifiuti solidi urbani o speciali non pericolosi anche provenienti dalle attività di selezione, trattamento e raccolta dei rifiuti solidi urbani nella regione Campania" e non già di FOS

Pertanto ciò che "si dice" per la FOS appare solo un cavallo di Troia per l'apertura di una "dichiarata" comune discarica.

⁹ Scaricabile da: http://www.vesuviopark.it/pnv/home/download/RIFIUTI_Comunicati_Stampa.pdf